INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO PRESSO
LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

Roma – 30 gennaio 2009

**Intervento del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura NICOLA
MANCINO**

* * *

Signor Presidente della Repubblica,

Le rivolgo il deferente saluto del Consiglio Superiore della Magistratura, nella solenne occasione della inaugurazione dell'Anno Giudiziario, ringraziando il Primo Presidente della Suprema Corte per avere svolto una relazione ricca di analisi e di osservazioni critiche.

Nell'anno che è alle nostre spalle, in attuazione della riforma, approvata tra la 14^a e la 15^a legislatura, intensa è stata l'attività delle commissioni consiliari e particolarmente rilevante il lavoro della V, quella preposta al rinnovo dei direttivi e dei semidirettivi per decadenza automatica dei titolari che hanno ricoperto i rispettivi uffici da almeno otto anni: averne nominati 255, tra l'ultimo trimestre del 2007 e l'anno 2008, non è stata fatica da poco: per più della metà la nomina è avvenuta all'unanimità, per il resto ovviamente a maggioranza. E' stata davvero una fatica senza precedenti, affrontata con senso di equilibrio e capacità di coordinamento dai Presidenti Maccora e Berruti, cui hanno dato un efficace contributo i componenti tutti che si sono avvicendati in quella commissione. Molti dubitavano che il CSM corrispondesse con tempestività al dettato della nuova disciplina: ammetto che, dato il numero dei posti a concorso, è aumentato il contenzioso amministrativo, ma le relative sentenze di reiezione del gravame hanno in numero assai cospicuo confermato la giustezza delle decisioni consiliari. Il rinnovo dei vertici degli uffici direttivi – una volta accantonato il privilegiato requisito della anzianità, opportunamente considerato come condizione di legittimazione e non più come titolo preferenziale – il rinnovo, dicevo, ha risposto a esigenze di professionalità e di attitudine ed ha determinato un complessivo ringiovanimento sia dei Presidenti di Tribunale sia dei Procuratori della Repubblica.

In tema di conferimento degli incarichi direttivi, laborioso ed efficace si è dimostrato l'apporto della commissione presieduta da Mannino, prima, da Petralia e dalla consigliera Tinelli, dopo. La valutazione dell'attitudine a responsabilità direttive ha posto problemi di individuazione di nuovi criteri per il giudizio di professionalità dei magistrati candidati, che riguardano capacità organizzativa e laboriosità, il tutto d'intesa con il Ministero della Giustizia.

Desidero a questo punto porgere al Guardasigilli un indirizzo di saluto che accompagno con l'augurio di portare a compimento un lavoro di primaria importanza in un settore che esige, dopo la stagione delle polemiche, una praticabile riforma condivisa.

Uffici Procura

Per l'esercizio pieno di ogni attività giudiziaria due questioni essenziali sono diventate nodi da sciogliere con procedure d'urgenza: la scopertura di non pochi posti (circa 200) negli uffici delle Procure e una forte generale carenza di personale amministrativo nei Tribunali e nelle Corti d'Appello. Personalmente ho condiviso il divieto, sancito nella legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, d'impiegare negli uffici di Procura i magistrati di prima nomina: molti colleghi del Consiglio – che sono in ottima compagnia – hanno sempre sollevato, a cominciare dalla Terza Commissione, preoccupazioni non secondarie. Se è giusto formare il giudice – è stata l'opinione prevalente tra i togati – all'interno di uffici collegiali, ove il confronto stimola la dialettica e stempera opinioni spesso troppo personalmente radicali, l'ordinamento deve pure offrire, nella

copertura di alcuni posti, soluzioni capaci di organizzare le attività di indagine e requirenti. Il CSM ha dato l'allarme sul calo di presenze nei ranghi dei magistrati di Procura ed il governo, confermando il divieto, ha offerto incentivi di carriera e indennità consistenti per coprire le non poche sedi disagiate. Riuscirà il governo a coprire i vuoti? Che ci può dire in proposito il ministro Alfano?

La carenza di Sostituti in molti uffici di procura è prevalente nelle aree esposte alla presenza e all'offensiva della malavita organizzata. Occorre, perciò, una riconsiderazione su come provvedervi con la dovuta urgenza. Gela, che ha un tasso di copertura dell'80% e procedimenti pendenti complessi – più di tremila – non può rimanere con un solo procuratore e due volontari applicati. Ma se Gela piange, molte altre Procure non ridono. Altro dato preoccupante è la situazione degli uffici amministrativi privi di dirigenti (cancellieri), di ufficiali giudiziari o di personale di livello collaborativo.

Uno sforzo in più nel pianeta giustizia va fatto, con risorse adeguate e accelerazioni delle procedure concorsuali: la carenza di quadri amministrativi concorre a determinare disfunzioni e ritardi ormai non più tollerabili.

Perciò, un intervento straordinario va compiuto dall'intero governo teso a coprire i vuoti degli uffici giudiziari, mediante risorse aggiuntive rispetto al magro bilancio dell'amministrazione di via Arenula. Da più parti, a cominciare dall'ANM, viene proposta la necessità di ridisegnare le circoscrizioni anche mediante accorpamento dei piccoli uffici: è una necessità da condividere, che trasmetto senza indugio al governo e al Parlamento. Non siamo più ai tempi della viabilità accidentata, ma delle strade a scorrimento veloce e delle autostrade.

*** **

Grazie all'attività della Prima Commissione, la cui competenza, con la riforma, è stata limitata a valutare le condotte incolpevoli e le incompatibilità dei magistrati previste dall'art.18 dell'ordinamento giudiziario, sono stati risolti alcuni casi che o incidavano in negativo sulla figura del magistrato o stridevano con il principio di imparziale esercizio dell'attività giurisdizionale. Il lavoro svolto ha consentito di realizzare apprezzabili risultati. Alcuni casi di incompatibilità ambientale e/o funzionale sono stati istruiti con rigore e portati alla valutazione e deliberazione finale del plenum.

Magistratura onoraria

I magistrati onorari hanno una varietà e pluralità di competenze al punto che, nelle condizioni date, non se ne può prescindere, essenziale essendo divenuto il loro apporto nel disimpegno di attività istruttorie o eminentemente giurisdizionali.

La formazione delle tabelle di composizione, ad esempio, degli uffici del giudice di pace, risponde ormai a criteri di trasparenza, di obiettiva valutazione delle situazioni di incompatibilità, di pubblicità dei posti vacanti per trasferimento.

L'ottava commissione ha svolto nell'anno un impegnativo lavoro di organizzazione dell'intero settore: si è trattato di elaborare e definire circolari, di intensificare le attività di formazione, di affrontare importanti direttive di carattere organizzativo anche a seguito di inattesi interventi legislativi. Il numero elevato dei magistrati onorari - circa undicimila – nella varietà delle diverse categorie di appartenenza, richiede un particolare impegno del governo e del Parlamento ai fini di una migliore definizione del loro stato giuridico: la precarietà della loro posizione pone problemi, che, lasciati andare senza un intervento legislativo, renderanno complicata la vita degli uffici giudiziari.

Disciplinare

Divenuta obbligatoria l'azione disciplinare, la sezione ha dovuto fare fronte all'inevitabile incremento del contenzioso ordinario e a procedure cautelari di trasferimento di sede e/o di ufficio, le cui richieste urgenti il nuovo ordinamento attribuisce all'iniziativa sia del Ministro Guardasigilli sia del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione. Esprimo auguri di buon lavoro al dottore Vitaliano Esposito nominato di recente al vertice della Procura Generale.

Dal primo settembre 2006, 172 sono stati i procedimenti disciplinari richiesti dal Procuratore generale, 67 quelli promossi dal Ministro. La sezione disciplinare ha dovuto intensificare le udienze e ha sanzionato tre rimozioni, 13 perdite di anzianità, tre trasferimenti di ufficio, 11 censure e 26 ammonimenti. Quasi sempre il dettaglio, se contrassegnato da indicazione di numeri, è noioso: sono stato, tuttavia, sollecitato ad evidenziarlo, per sottolineare che non risponde al vero la critica secondo cui, in materia disciplinare, la tendenza a chiudere un occhio sarebbe superiore al rigore delle sanzioni irrogate.

L'esperienza da me fatta come presidente della sezione disciplinare mi fa sottolineare l'esigenza, allo stato impraticabile per via della diminuita composizione dell'organo di autogoverno, di avere in piena attività due collegi. Del resto, le istanze di ricusazione sono anche esse aumentate per via della coincidenza della funzione amministrativa e di quella giurisdizionale di qualche componente – mi riferisco soprattutto alla attività della Prima Commissione. Qualche consigliere della sezione, infatti, ha ritenuto di doversi astenere non senza creare qualche problema di carattere organizzativo. In alcuni procedimenti non sono neppure mancate eccezioni di costituzionalità, che la ristrettezza del tempo assegnatomi mi suggerisce in questa occasione di non affrontare.

Mi preme, però, ribadire che la professionalità, la cultura giuridica, l'indipendenza e l'equilibrio dimostrati da tutti i componenti togati e laici della sezione disciplinare mi aiutano ad affermare che, messe da parte suggestioni pregiudizialmente accusatorie, le sentenze pronunciate, con qualche eccezione, hanno trovato conferma in sede di esame del gravame alle sezioni unite della Suprema Corte.

Infatti dall'1.9.2006, dei 57 ricorsi inoltrati, solo 5 sono stati accolti; 36 sono stati rigettati e ben 16 sono stati dichiarati inammissibili. Sto citando un dato che evidenzia in maniera soddisfacente l'attività della disciplina, disimpegnata con particolare cura grazie alla collaborazione degli uffici della Procura generale presso la Corte di Cassazione e di quelli ispettivi del Ministero della Giustizia.

La sesta commissione per la Riforma Giudiziaria e l'Amministrazione della Giustizia ha espresso molti pareri al ministro Guardasigilli su disegni di legge trasmessi alle Camere. Condivido la necessità che i pareri, espressi ai sensi dell'art.10 della legge attuativa del Consiglio Superiore della Magistratura, vadano indirizzati al ministro perché ne possa tener conto nel rapporto governo – parlamento in tempo utile perché non appaiano interferire nell'attività legislativa delle Camere.

Quella che stiamo vivendo, Signor Presidente della Repubblica, è una fase interessante per affrontare le riforme necessarie nel settore giustizia, come Lei, con grande equilibrio e riconosciuto senso delle istituzioni, puntualmente sottolinea auspicando capacità di ascolto e di dialogo fra le forze politiche e la magistratura.

Il CSM è pronto a fare la sua parte, a dare il suo contributo, convinto che il corretto puntuale funzionamento della macchina giudiziaria richiede intese capaci di innovazioni profonde ma durature. Grazie per l'attenzione.

Roma, 30 gennaio 2009